

15/05/2010

Rassegna stampa

15/05/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|---|
| 1 | Gazzetta del Sud | La Regione mette all'angolo il Comune |
| 2 | Gazzetta del Sud | S.Teresa di Riva/ Da oggi e fino a lunedì' niente raccolta dei rifiuti |
| 3 | Giornale di Sicilia | Il sindaco: "Da stanotte riprende la raccolta. Con una nota di spesa do 112 mila euro..." |
| 4 | La Repubblica | Lettera - Via Pignatelli Aragona ripulita dall'Amia |
| 5 | La Repubblica | Comune e Regione, scintille sul percolato di Bellolampo |
| 6 | La Repubblica | "Differenziata, nuove regole" Appello dei capi condominio |
| 7 | Giornale di Sicilia | Il Comune stanZIA 360 mila euro per aprire la discarica |
| 8 | MF | Rifiuti tra indagini e allarmi |
| 9 | MF | - Breve - «La riforma della gestione integrata dei rifiuti...» |
| 10 | Sole24Ore | Pubblicato il programma per il Mud |
| 11 | ItaliaOggi | Autorizzazioni in tempi garantiti |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|------------------|---|
| 12 | Sole24Ore | Il collegio sindacale più competitivo sui costi |
|----|------------------|---|
-

Emergenza rifiuti a Palermo Vuol saper come si smaltirà la grande quantità di percolato accumulata nella discarica di Bellolampo

La Regione mette all'angolo il Comune

Cammarata inviperito: basta con le minacce, perché Palazzo d'Orleans non vara il Piano?

PALERMO. – La Regione ha diffidato il Comune di Palermo perché entro mercoledì faccia sapere come intende smaltire la grande quantità di percolato accumulata nella discarica di Bellolampo. L'incontrollata massa di umido ha infatti innescato una grave emergenza ambientale e intaccato la falda acquifera.

Il caso è da tempo al centro di riunioni con la Protezione civile, la gestione commissariale dell'Amia e i dirigenti dell'assessorato regionale ai rifiuti e ai servizi di pubblica utilità. Anche giovedì si è tenuta una riunione che doveva avere un carattere operativo. Era stata convocata dall'assessore Pier Carmelo Russo perché fossero indicate le quantità di percolato da smaltire e definiti gli interventi da attuare con urgenza. Stando a una nota che l'assessore Russo ha inviato a vari soggetti, tra cui il Comune e la Protezione civile, l'incontro ha avuto un «esito infruttuoso». Non solo non sono stati individuati il modo e la quantità di percolato da rimuovere ma non sono stati forniti elementi sui costi dell'operazione.

E siccome la situazione rischia di produrre, come ha detto nei giorni scorsi Russo, una «bomba ecologica» su Palermo l'assessore ha diffidato il Comune a fornire gli elementi necessari entro il 19 maggio. In caso contrario, come prevede un'ordinanza della Protezione civile, il Comune sarà giudicato inadempiente. Scatteranno quindi

le misure sostitutive.

Anche queste sono previste dall'ordinanza della Protezione civile che attribuisce al «soggetto gestore» della discarica il compito di «realizzare opere di captazione e trattamento del percolato ed effettuare, in termini di somma urgenza, gli adeguamenti tecnici per assicurare il pieno funzionamento del sistema di pretrattamento dei rifiuti». In caso di inadempienza, l'assessore ricorda che la Regione interverrà anticipando le somme necessarie.

«Già all'indomani della firma dell'ordinanza di Protezione civile riguardante la discarica di Bellolampo il sindaco di Palermo si è attivato, per quanto di propria competenza, richiedendo ai commissari di Amia un programma organico di interventi per il trattamento del percolato».

A dirlo è stato il sindaco di Palermo Diego Cammarata in una lettera in risposta alle note inviate dal presidente della Regione e dall'assessore regionale alla Sanità a Comune e Amia, la ex municipalizzata che si occupa dei rifiuti.

«Il Piano per il trattamento del percolato – sottolinea Cammarata – è ormai prossimo alla presentazione, così mi è stato assicurato dai commissari. Il presidente della Regione e l'assessore alla sanità, anziché utilizzare tanto attivismo e ardore nel cercare presunte inadempienze del comune bene farebbero ad impegnare la loro energia nel risol-

vere i problemi, cosa di cui sarei grato io e tutti i siciliani. Si preoccupino dunque di ottemperare alle proprie competenze definendo, per esempio, quel Piano regionale dei rifiuti che insieme a molti altri sindaci invoco ormai da troppo tempo». «Quanto alla continua e ripetuta minaccia di ispezione ed invio dei commissari – prosegue – Lombardo sappia che ormai ci siamo abituati e non ci preoccupa affatto, visto che abbiamo fatto tutto quanto è di nostra competenza. Anche se non si comprende bene quali siano i poteri sostitutivi che la Regione in questo caso invoca con tanta perentorietà».

Nel frattempo proseguono i disagi a Palermo per i cumuli di rifiuti nelle strade, soprattutto nelle zone periferiche della città. La gente, esasperata, conti-

Intanto i palermitani sempre più esasperati continuano a bruciare i cassonetti stracolmi

nua a bruciare i cassonetti stracolmi mentre l'azienda per la raccolta dei rifiuti (Amia) non riesce a recuperare l'immondizia che giace da settimane anche davanti alle scuole e ad alcuni ospedali, con rischi igienico-sanitari.

I vigili del fuoco, giovedì notte, sono intervenuti in diverse vie (Centorbe, La Mantia, Serpotta, Omero, Ruffo di Calabria e Torre Ingastone), nella zona

collinare di Baida e nella borgata marinara di Mondello.

La situazione rischia di aggravarsi anche in alcuni comuni della provincia, dove il servizio è gestito dall'Ato rifiuti Palermo 1 che ieri ha chiuso ancora una volta la discarica di contrada Baronina Provenzano, a Partinico, per un guasto al trituratore, il macchinario necessario per il pre-trattamento dei rifiuti.

Sulla discarica di Partinico e su quella di Bellolampo a Palermo, la Procura sta indagando per accertare eventuali responsabilità per lo sversamento di percolato che potrebbe avere inquinato le falde.

Il fascicolo dell'inchiesta della Procura che ipotizza il reato di scarico e deposito incontrollato di rifiuti speciali nella discarica di Partinico, per il momento è a carico d'ignoti. I magistrati hanno iniziato le indagini dopo che qualche giorno fa l'Arpa ha inviato alla Procura l'esito di alcuni sopralluoghi compiuti nell'impianto a marzo.

Dalle analisi dei campioni d'acqua prelevati in diversi punti della discarica e da un canale esterno all'impianto sono emerse tracce di inquinamento riconducibili allo sversamento di percolato. ◀

L'incontrollata massa di umido ha purtroppo intaccato la falda acquifera

S. Teresa di Riva Nei comuni jonici e della Valle Alcantara

Da oggi e fino a lunedì niente raccolta dei rifiuti

Protestano i lavoratori dell'Ato4 senza stipendio

Giuseppe Puglisi
SANTA TERESA DI RIVA

Oggi, domani e lunedì non verrà raccolta la spazzatura nei 32 comuni dell'Ato4 della Valle dell'Alcantara e della Riviera Jonica: i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione per lo stillicidio ed i ritardi nel pagamento degli stipendi (quello di aprile non è stato pagato affatto), quanto per l'incertezza sul loro futuro visto che le casse dell'Ato4 sono vuote a causa dei mancati trasferimenti da alcuni comuni.

La gestione in house che l'Ato4 aveva avviato dopo la risoluzione del contratto con l'Amia, non ha dato i frutti sperati per i lavoratori che ambivano, ovviamente, alla tranquillità economica a fronte di un servizio reso con professionalità e senza lesinare energie. Così non è stato, e dopo le assemblee dei giorni scorsi, i lavoratori, sostenuti dal segretario per il settore ambiente Fp-Cgil, Carmelo Pino, hanno deciso di convocare una assemblea permanen-

te nei centri operativi di Furci, Giardini Naxos e Francavilla, e da stamani, pur presentandosi al lavoro, non usciranno con i mezzi per lo svuotamento dei cassonetti né per svolgere altri servizi.

Un blocco ad oltranza, fino a quando dall'Ato non arriveranno segnali positivi.

Intanto l'Ato ha anche difficoltà a conferire nella discarica di Motta Sant'Anastasia dove senza soldi non si entra, ed a quanto pare l'Ato ha sfornato i pagamenti. Il 24 maggio, inoltre, decadrà il Cda dell'Ato4 e si insedierà il commissario liquidatore della società d'ambito perché la gestione dei rifiuti passa al servizio raccolta rifiuti (Ssr).

L'emergenza ad un mese dall'arrivo dell'estate, è dietro l'angolo.

Per quanto riguarda, invece, questo periodo di transizione, resta il fallimento della gestione in house per colpa principale di quei comuni che non hanno provveduto al saldo delle fatture per i servizi richiesti ed otte-

nuti e che sono i primi a fare la voce grossa quando c'è qualche disservizio. E ce ne sono anche di "importanti", che non sono in regola con i pagamenti e che determinano la mancanza di liquidità nelle casse dell'Ato4 che, di conseguenza, non può pagare gli stipendi ai lavoratori, non può acquistare loro vestiario da lavoro, non può tenere in efficienza i mezzi in dotazione.

Insomma ci sono sindaci furbetti che non versano quanto dovuto, gravando pesantemente sul resto del comprensorio che, invece, paga regolarmente e che ora costringono i cittadini a convivere con un'emergenza che esploderà in tutta la sua virulenza nei prossimi giorni quando la spazzatura marcirà nei cassonetti e l'aria sarà ammorbata dal fetore. Per l'arrivo della bella stagione e dei turisti (si spesa numerosi), tra spazzatura non raccolta e scarichi di fogna sulla spiaggia e zanzare in arrivo, si sta preparando un bel biglietto da visita. ◀

RIFIUTI. «I disagi finiranno, ma non si può andare avanti con delibere. Urge soluzione definitiva»

Il sindaco: «Da stanotte riprende la raccolta Con una nota di spesa di 112 mila euro...»

●●● "Da questa notte sarà ripresa la raccolta dei rifiuti da parte degli operatori ecologici trasportandoli presso la discarica di Mazzarà Sant'Andrea. Di conseguenza cesserà il disagio dei cittadini che negli ultimi giorni avevano visto crescere in città i cumuli sacchetti che crescevano a dismisura negli appositi contenitori, in maniera alquanto considerevole, per poi finire ovviamente per terra". Lo dice il sindaco Pippo Venuto, al termine di una riunione con i colleghi che fanno parte dell'

Ato Me2.

"Per quanto ci riguarda - prosegue Venuto - ho dovuto mettere in atto la solita delibera, questa volta la nota spesa è di 112 mila euro, come peraltro già abbiamo fatto nelle settimane scorse, quando si sono verificate le sospensioni della raccolta e del trasferimento dei rifiuti, affidando a nostre spese l'incarico ad una ditta autorizzata il compito di trasportarli presso una delle discariche in grado di poterle accogliere. Questo perché, compete al sindaco rimuo-

vere eventuali fatti pregiudizievoli per l'igiene e la salute dei cittadini. Naturalmente, è chiaro che occorre trovare una soluzione definitiva, anche perché con l'avvicinarsi della stagione estiva, la situazione diventerebbe veramente allarmante. Nello stesso tempo - conclude Venuto - capire bene l'evolversi della situazione. Ovvero se ci sono interventi diretti da parte del competente assessorato regionale e quindi valutare di conseguenza le decisioni da prendere". ("CAFE")

Via Pignatelli Aragona
ripulita dall'Amia

Ufficio stampa Amia
Palermo

IN riferimento all'articolo pubblicato ieri dal titolo "I rifiuti in via Pignatelli Aragona 40", s'informa che il dipartimento raccolte dell'Amia aveva già giovedì, in turno pomeridiano, provveduto alla pulizia del sito adiacente alla scuola Opera pia Ardizzone e Di Pietro.

Il caso

Comune e Regione, scintille sul percolato di Bellolampo

SCONTRO tra Regione e Comune sulla discarica di Bellolampo. La Regione diffida il Comune a smaltire il percolato entro il 19 maggio, come ha sollecitato l'assessore Pier Carmelo Russo in una nota inviata anche alla prefettura, al ministero dell'Ambiente e alla Procura di Palermo. «Il Comune come soggetto gestore della discarica — scrive Russo — deve definire mediante stima anche provvisoria, la quantità di percolato da smaltire, individuando anche le modalità d'azione e i costi di intervento». Una sollecitazione alla quale si è aggiunta quella della presidenza della Regione. Se il Comune è inadempiente, interverranno la Regione con i suoi pote-

ri sostitutivi e la protezione civile.

Il sindaco Diego Cammarata reagisce con una nota polemica: «Il presidente della Regione e l'assessore Russo, anziché utilizzare tanto attivismo e ardore nel cercare presunte inadempienze del Comune bene farebbero ad impegnare la loro energia nel risolvere i problemi, cosa di cui sarei grato io e tutti i siciliani. Si preoccupino dunque di ottemperare alle proprie competenze definendo, per esempio, quel Piano regionale dei rifiuti che insieme a molti altri sindaci invoco ormai da troppo tempo».



i. n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Differenziata, nuove regole”

Appello dei capi condominio

Ancora roghi di cassonetti in tutta la città

ISABELLA NAPOLI

ANTICIPARE l'orario di conferimento dei rifiuti nell'area della raccolta porta a porta il sabato. E poi aumentare la dotazione dei sacchetti biodegradabili in tutti i condomini. Sono solo alcune delle richieste avanzate ai vertici Amia dagli amministratori di condominio dell'associazione Anaci che ieri pomeriggio si sono riuniti al Jolly hotel di Palermo per discutere di “Raccolta differenziata: aspetti e problematiche”. Dopo quasi quattro mesi di rodaggio, nonostante le lamentele e gli abbandoni illeciti dei rifiuti fuori dai bidoni, il progetto «Palermo differenziata» può contare su oltre il 60 per cento di rifiuti avviati al riciclo. Questo il dato ufficiale fornito

dall'ex municipalizzata. Ma per gli amministratori ci sono ancora margini di miglioramento.

«Da quando è partita la raccolta porta a porta l'8 febbraio scorso — spiega Maurizio Vento, presidente dell'Anaci — le difficoltà sollevate da residenti e amministratori riguardano soprattutto gli orari e i giorni di conferimento. Il problema maggiore è il sabato, quando i portieri non lavorano o fanno solo mezza giornata. Chiediamo all'Amia di anticipare il ritiro dei bidoni almeno il sabato alla prima parte della mattina. Alle 20 i portieri sono costretti a fare straordinario e i costi per i condomini aumentano». La proposta è stata avanzata al direttore generale dell'ex municipalizzata Pasquale Fradella. Che però prende

tempo. «Attualmente lo spostamento di orario per un giorno sconvolge l'organizzazione tecnica — dice — ma si potrà valutare in seguito quando saranno attivati gli altri step». Entro giugno, secondo i progetti del ministero dell'Ambiente, dovevano essere raggiunti circa 130 mila cittadini.

Invece, tra fine mese e la prima settimana di giugno, partirà solo il terzo step: altri 20 mila abitanti e 70 strade di un ampio perimetro che da viale Lazio arriva fino a piazza Ottavio Ziino, via Notarbartolo, via Veneto, via Zappalà. A patto che arrivino i mezzi promessi dalla Regione: una ventina tra camion a vasca e compattatori dedicati alla raccolta porta a porta.

Anche la raccolta ordinaria

sconta i ritardi nell'arrivo dei mezzi a noleggio e dell'Ato Sime-to. I primi due compattatori della Gorent di Firenze dovrebbero arrivare stamattina. Per i 16 compattatori dell'Ato Sime-to, i commissari straordinari stanno perfezionando il contratto. Nel frattempo, le strade di Palermo traboccano di rifiuti e si moltiplicano i roghi di notte. Due sere fa i vigili del fuoco sono intervenuti in via Ammiraglio Rizzo, a Mondello, in via Don Gnocchi, via Santa Maria di Gesù, via Falsomiele e piazzale Costellazione. Disagi anche nei comuni della provincia: chiusa di nuovo per un guasto al trituratore la discarica di contrada Baronia Provenzano a Partinico.

EMERGENZA RIFIUTI. La Tirreno Ambiente aspetta il bonifico per spalancare i cancelli del sito di Mazzarrà Sant'Andrea

Il Comune stanZIA 360 mila euro per aprire la discarica

I mezzi potranno conferire la spazzatura fino a giugno. Intanto, la società d'ambito in crisi di liquidità, oggi non pagherà gli stipendi.

Giuseppe Pullafito

●●● Torna l'emergenza rifiuti nella città del Longano ed in tutto il comprensorio dell'Ato Me 2. La Tirrenoambiente, società che gestisce la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, per riaprire i cancelli del sito di contrada Zuppà ha, infatti, richiesto il pagamento contestuale del costo per il conferimento. Fino a ieri solo i comuni di Rodì Milici e San Piero Patti avevano effettuato il bonifico richiesto. L'amministrazione comunale di Palazzo Longano si è così attivata, approvando una delibera di giunta che stanZIA poco più di 360 mila euro per garantire il pagamento della discarica almeno fino alla fine di giugno. Nella mattinata di ieri è stata completata la procedura per definire l'accredito della somma, ma per ottenere il via libera dalla Tirrenoambiente si dovrà attendere la giornata di oggi. Considerato che nel week-end l'attività di raccolta viene rallentata per la riduzione contrattuale dell'orario di lavoro, per notare benefici di questa iniziativa si dovrà attendere la prossima settimana.

Sarà, comunque, complicato rivedere gli autocompattato-

ri per le vie della città, considerato che la società d'ambito ha comunicato ai sindacati l'impossibilità di pagare gli stipendi alla scadenza di oggi, 15 maggio, per mancanza di liquidità. "Non abbiamo risorse per coprire questi costi - afferma il presidente Salvatore Re - e quindi possiamo garantire ai lavoratori l'erogazione per intero degli emolumenti di aprile, in scadenza a maggio. In questi giorni abbiamo raschiato il barile delle casse sociali accreditando le somme disponibili alle ditte che svolgono il servizio. Saranno loro a versare probabilmente solo un acconto in attesa di ottenere nuove risorse della Regione. C'è stato comunicato che il prossimo 28 maggio sarà avviata la procedura di liquidazione dell'Ato Me2, con la conseguente nomina di un commissario regionale che dovrà gestire il passaggio al nuovo regime del servizio di raccolta approvato di recente dalla Regione, con la creazione dei consorzi provinciali". La situazione resta, quindi, molto complicata, perché in questa fase di transizione, c'è il rischio di un blocco del servizio di raccolta dei rifiuti a ridosso della stagione estiva, tra le porte della discarica che si aprono ad intermittenza e le probabili proteste dei dipendenti in caso di ritardi eccessivi nei pagamenti degli stipendi. A renderla an-

cor più complessa ci pensa anche l'assessorato regionale all'Energia che come risulta dalle ultime notizie in arrivo da Palermo non sembra intenzionato a garantire l'accredito di 5 milioni di euro dal fondo di anticipazione, richiesto dai sindaci per pagare parte del debito di 27 milioni di euro maturato con la Tirrenoambiente. Senza il sostegno delle autorità regionali sarà difficile per i singoli comuni riuscire a coprire la somma richiesta dalla discarica.

(*GPU*)



Cumulo di spazzatura in via Garibaldi FOTO GPU

LE PERQUISIZIONI DELLA GUARDIA DI FINANZA E L'EMERGENZA NELLE CITTA

Rifiuti tra indagini e allarmi

I militari vogliono fare luce sulla gara per la realizzazione di quattro termovalorizzatori nell'Isola, bocciata dall'Ue e andata poi deserta. E mentre in Europa gli impianti rappresentano un'opportunità in Sicilia il sistema deve ancora entrare a regime

DI SALVO MESSINA

La tormentata storia dei termovalorizzatori siciliani, finiti sotto inchiesta prima ancora di essere realizzati, potrebbe essere scritta nel grande numero di documenti sequestrati in questi giorni dalla Guardia di Finanza. Numerose pagine acquisite dalle Fiamme gialle negli archivi delle società che si aggiudicarono la gara per la costruzione (poi annullata dalla Corte di giustizia europea) che potrebbero rivelare un accordo spartitorio tra imprenditori interessati ad accaparrarsi i lavori, presunte infiltrazioni mafiose e funzionari pubblici compiacenti in cambio di tangenti. Un affare da 5 miliardi di euro fermato da una sentenza che, nel 2007, bocciò la gara per difetto di pubblicizzazione. Ma secondo i pm della Dda di Palermo ci sarebbe ben altro che vizi di forma. L'ipotesi investigativa è quella di un accordo di cartello tra le quattro Ati aggiudicatarie che, con la compiacenza di funzionari pubblici a cui sarebbero andate tangenti, si sarebbero spartiti a tavolino i lavori e poi, dopo la bocciatura europea, avrebbero fatto andare deserte le gare successive per indurre la Regione ad abbandonare la strada del bando pubblico. Un'intesa, quella ipotizzata, che risalirebbe a prima del 2002 quando, attraverso l'Arra, l'Agenzia regionale per i rifiuti e l'acqua (poi abolita dal governo Lombardo), la Regione bandì la gara. Ed oggi lo stesso Lombardo afferma di avere fermato degli affari illeciti enormi.

Ad aggiudicarsi l'appalto furono quattro raggruppamenti di imprese: la Pea di cui faceva parte la Safab, poi coinvolta in un'inchiesta di corruzione, la Platani Energia Ambiente, la Tifeo e la Sicil Power. Tre Ati erano avevano il gruppo Falck come capofila e l'altro Waste Italia. Diversi i punti su cui fare luce che vanno dalla partecipazione alla gara di un'impresa ennese, la Altacoen di Francesco Gulino,

priva di certificazione antimafia (la ditta venne estromessa, ma la gara proseguì), alla costituzione delle Ati in presenza dello stesso notaio. Inoltre, sembrano «singolari» i criteri scelti per l'individuazione dei siti sui quali dovevano sorgere i termovalorizzatori ovvero Palermo (Bellolampo), Casteltermini (Agrigento), Augusta (Siracusa) e Paternò (Catania). Infatti, queste aree sono state individuate, su previsione del bando, dalle stesse ditte che avevano presentato le offerte teoricamente al buio senza la minima sovrapposizione territoriale.

La Sicilia, è in gravissimo ritardo rispetto alla stessa Italia del Nord e soprattutto all'Europa che sta ben operando nella costruzione dei suoi termovalorizzatori dell'ultima generazione. Basta pensare, ad esempio, che sotto le strade di Vienna corre un labirinto lungo quasi 1.000 km fatto di tubature interrato. Questo è il sistema di teleriscaldamento più grande d'Europa. Dal 1971 tramite l'impianto di Spittelau ubicato quasi al centro della città si riscaldano 200 mila nuclei familiari e circa 5 mila clienti istituzionali. Un quarto di questo calore che circola in questo sistema è generato con l'incenerimento delle immondizie. Si tratta di «Restmuell», cioè di ciò che resta dopo la raccolta differenziata di vetro, carta, metallo e «compost». Bruciando questi rifiuti a temperatura di 900 gradi, come richiesto dalle legge, le due linee dell'inceneritore producono ciascuna 90 tonnellate di vapore all'ora che vengono condensate e trasferite alla rete del teleriscaldamento. L'efficienza dell'impianto è superiore all'80% e d'estate, quando non serve il riscaldamento, questo calore viene utilizzato come impianto di climatizzazione. Ma ci sono altri casi anche in Italia, come il «Silla 2» di Milano, e altri posizionati in Emilia Romagna, a Brescia e Cuneo, che testimoniano la possibilità di costruire

questi impianti in perfetta sintonia con le leggi sulle emissioni dei gas nocivi. La produzione dei rifiuti pro capite dell'aria metropolitana di Palermo si è attestata attorno ad 1,4 kg al giorno, contro il chilo del 1980 e i 500 grammi del 1950. Ogni giorno in discarica arrivano 1.500 tonnellate di r.s.u. che avendo dopo compattazione un peso specifico di 0,5 t/mc., occupano un valore di 3 mila mc. Per avere un'idea dell'ordine di grandezza basti pensare che in un solo mese il valore raggiunto in discarica è di 90 mila mc., pari a quello di un edificio largo come un campo di calcio ed alto 6 piani. Andando avanti non ci saranno più posti da utilizzare a discarica. Una strada possibile potrebbe essere quella di bruciare questi rifiuti visto che la tecnologia moderna oggi è in grado di risolvere il problema ed anzi è in grado di trasformare il rifiuto in risorsa, grazie soprattutto ad una corretta raccolta differenziata ed un termovalorizzatore d'avanguardia. La «conditio sine qua non» affinché si possa procedere sulla via che porta alla costruzione dei termovalorizzatori in Sicilia, è quella della massima trasparenza e legalità allontanando gli «appetiti» della mafia e della criminalità organizzata. Il precedente presidente della regione Salvatore Cuffaro fece chiudere 320 discariche abusive molte delle quali erano in mano alla criminalità spicciola o addirittura della mafia. Il governo Lombardo con la delibera 124 dell'aprile 2009, ha sostanzialmente bloccato il vecchio piano per la realizzazione dei 4 impianti, imponendo per legge la raccolta differenziata e riformando il sistema degli ambiti territoriali ottimali. Nell'attesa che le indagini svolgano il proprio corso, le strade delle città siciliane continuano ad essere invase dai rifiuti e molte discariche come quella di Palermo sono quasi al collasso. (riproduzione riservata)

■ **«La riforma della gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati alla luce della lr n. 9 del 2010: adempimenti e ruolo degli enti locali».** È questo il tema del convegno che si terrà venerdì 21, alle 9,30, presso la Real cantina borbonica a Partinico. Parteciperanno, tra gli altri, Salvatore Raciti, direttore del servizio osservatorio sui rifiuti, Salvo Lo Biundo, sindaco di Partinico, Carmelo Pietro Russo, assessore regionale all'energia e ai servizi di pubblica utilità, Caterina Chinnici, assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica, e Giovanni Avanti, presidente della provincia di Palermo.

ADEMPIMENTI**Publicato
il programma
per il Mud**

■ Sempre in attesa della pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale, della proroga al 30 giugno per il termine dell'adempimento (scaduto il 30 aprile) per il Mud partono almeno i passaggi tecnici. Sul sito di Unioncamere (www.unioncamere.gov.it) è da ieri disponibile il software per il Mud 2010, abbinato al software di controllo. Pos-

sono essere entrambi scaricati dalla home page della sezione «Ambiente» all'interno del sito di Unioncamere.

Il Mud 2010 è la riproposizione del modello cartaceo del 2002, implementato dalle indicazioni (telematiche) per lo smaltimento dei Raee.

Con la disponibilità del Modello integrato e corretto (la prima pubblicazione

sulla Gazzetta del 27 aprile era incompleta: la versione corretta del Dpcm è sulla Gazzetta Ufficiale del 30 aprile scorso) le aziende hanno ora 45 giorni di tempo per evitare di incorrere nelle sanzioni da ritardato adempimento.

Almeno a livello virtuale: infatti la perdurante mancata pubblicazione, a ieri sera,

del decreto legge di proroga del Mud 2010, lascerebbe scoperte di tutela le 600 mila imprese che hanno lasciato passare invano il termine del 30 aprile fidandosi dell'annuncio del decreto del 30 aprile, appunto, non ancora in vigore.

CODICE DELL'AMBIENTE/ Le novità dello schema di decreto approvato dal governo

Autorizzazioni in tempi garantiti Ok al silenzio-inadempimento per la valutazione strategica

DI ANDREA MASCOLINI

Nuove norme per l'autorizzazione integrata ambientale sui nuovi impianti; silenzio-inadempimento per la valutazione ambientale strategica; migliore coordinamento normativo e maggiore certezza di tempi nelle procedure autorizzative. Sono questi alcuni dei punti sui quali si muove il corposo decreto, approvato dal consiglio dei ministri di giovedì, che modifica la prima, la seconda e la quinta parte del Codice dell'ambiente. Il testo dovrà adesso compiere l'intero iter procedurale che comprende il parere della conferenza unificata e delle commissioni parlamentari, prima della nuova e definitiva approvazione da parte del consiglio dei ministri. Le modifiche riguardanti la prima parte hanno un valore particolare dal punto di vista dei principi in quanto affermano la necessità di tutelare l'ambiente anche tramite la «conservazione» dello stesso, oltre che con la salvaguardia, il miglioramento e l'utilizzazione accorta delle risorse, ritenendolo un bene in se e non soltanto correlato alla qualità della vita. Previsto un opportuno e corretto collegamento fra i principi generali e gli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dal diritto comunitario; inoltre eventuali deroghe, modifiche o abrogazioni dovranno tenere presente la necessità di rispettare le competenze delle regioni e degli enti locali. I poteri sostitutivi del go-

verno previsti dal codice saranno tali da consentire comunque alle regioni di prevedere nelle materie di propria competenza, poteri sostitutivi analoghi in capo a organi regionali in caso di inadempimento dell'ente competente. Più corpose e articolate sono le modifiche che il correttivo apporta alla seconda parte del decreto concernente le procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione d'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione ambientale integrata (Aia). Si tratta di norme che per il ministero dell'ambiente potranno superare i problemi relativi ai tempi non certi per le decisioni delle autorità pubbliche coinvolte nel processo deliberativo, alla cattiva formulazione delle norme, al mancato coordinamento tra le diverse fasi di uno stesso procedimento. Per quel che riguarda l'autorizzazione integrata ambientale, oggetto di un apposito titolo del decreto, si procede attraverso il recepimento, all'interno del decreto 152 delle disposizioni di cui al decreto 59/2005 sulla cosiddetta Aia. Si prevede quindi una dettagliata disciplina delle informazioni che essa deve contenere e si chiarisce che, se si è in presenza di un'opera di competenza statale, la procedura di autorizzazione integrata ambientale viene assorbita dalla procedura di valutazione di impatto ambientale (Via), che a sua volta prevede anche la procedura telematica. Per i nuovi impianti (elencati nel settimo allegato al decreto)

e per la modifica degli impianti esistenti deve essere quindi presentata una domanda per l'Aia che sarà verificata nella sua completezza dall'autorità competente che potrà chiedere anche delle integrazioni. È previsto il silenzio-diniego relativamente all'inadempimento del soggetto che non abbia fornito le integrazioni richieste. Per quel che riguarda la Vas il decreto stabilisce che la valutazione è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma: la valutazione dovrà essere effettuata anteriormente all'adozione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Si prevede il silenzio-inadempimento laddove la mancata decisione causi uno stop del procedimento. In materia di Via è prevista l'acquisizione del concerto del ministero dei beni culturali laddove emergano esigenze di tutela del patrimonio culturale (prevista l'integrazione delle commissioni Via-Vas con rappresentanti del Mibac). Restyling anche funzionamento della commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale. Fra le diverse modifiche alla parte V del Codice si segnala quella che stabilisce che potranno essere utilizzati «in misura non superiore al dieci per cento» i certificati verdi conseguiti per l'energia prodotta da termovalorizzatori di rifiuti.

Governance società. Il ministro Alfano: ridefinire le regole

Il collegio sindacale più competitivo sui costi

MILANO

«Rimettere mano all'identikit, non al numero, dei controlli societari. La sovrapposizione attuale non è infatti utile, anzi provoca l'effetto contrario. Ne è convinto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, intervenuto ieri a un convegno alla Camera di Commercio di Milano, per commentare una ricerca (anticipata su «Il Sole 24 ore» di mercoledì) sui sistemi di controllo interni alle società quotate. Secondo il Alfano «troppi controlli equivalgono a nessun controllo». E per evitare questo rischio Alfano ha annunciato la costituzione di un gruppo di lavoro che potrebbe avere sede al ministero e vedrà protagonista l'Osservatorio sul diritto societario della Camera di commercio milanese.

Occorre, ha spiegato il ministro, «ridefinire i confini dei vari organismi» anche perché «l'aumento dei controlli determina l'aumento dei costi. Alle società va riconosciuto, e la ricerca lo testimonia, di non avere chiesto una diminuzione dei controlli quanto piuttosto una loro razionalizzazione». «Il sistema societario - ha aggiunto il ministro - merita controlli efficaci che diano efficienza al sistema e non è detto che la proliferazione e la sovrapposizione dei diversi organismi spesso con le stesse funzioni generino benefici. Anzi, rischiano di provocare una diffusa elusione». Alfano propone un punto di vista diverso: «i controlli dovrebbero essere considerati non solo come un meccanismo per individuare gli illeciti ma come una buona prassi che aiuta i cittadini a generare fiducia e investimenti».

Dalla ricerca (coinvolte 94 società quotate in rappresentanza di circa il 45% della capi-

talizzazione di Borsa), che è stata presentata dal presidente dell'Osservatorio Bruno Ermolli, con interventi, tra gli altri, di Piergaetano Marchetti e Paolo Montalenti, emergono alcuni risultati importanti. Per esempio, i dati sui costi della governance, nel confronto tra sistema tradizionale di amministrazione e controllo e sistema dualistico, testimoniano di un peso tre volte più elevato per Consiglio di sorveglianza e di gestione rispetto a chi invece deve remunerare un ordinario consiglio di amministrazione e collegio sindacale (la ricerca sottolinea con correttezza che ad avere adottato il sistema dualistico sono però soprattutto realtà economiche di grande dimensione).

Quanto poi al costo dei controlli interni, ma anche esterni, la ricerca ha messo in luce, tra l'altro, come a incidere di più, in media, sia l'amministratore esecutivo incaricato di sovraintendere al sistema di controllo interno. A pesare è anche il costo degli addetti specifici e, quanto all'esterno, la revisione contabile.

G.Ne.

L'onere del controllo

Costo del sistema dei controlli interni ed esterni

Costo del sistema di controllo interno	Media
Collegio sindacale	129.888
Comitato per il controllo interno	47.373
Amministratore esecutivo incaricato di sovraintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno	534.500
Preposto al sistema di controllo interno	70.750
Dirigente preposto ai documenti contabili o responsabile amministrativo	63.000
Dipendenti addetti al controllo interno	405.538
Organismo di vigilanza (Dlgs 231/2001)	71.423
Consulenti esterni di cui:	
Aziendale	185.125
Legale	51.444
Informatico	10.667
Ambientale	5.625
Sicurezza sul lavoro	16.591
Sub Totale	1.591.925
Altro	77.371
Totale costi per il sistema dei controlli interni	1.669.296
Costi per la revisione contabile	1.609.808
Totale costi per il sistema di controllo interno ed esterno	3.279.104

L'incidenza della governance

Costi per il sistema di amministrazione e controllo tradizionale e per il sistema dualistico (dati in migliaia di euro)

	Società industriali Media	Banche e assicurazioni Media	Totale Media
Organo sociale			
Sistema di amministrazione e controllo tradizionale			
Consiglio di amministrazione			
Costo complessivo	2.137	3.788	2.325
di cui:			
Emolumenti per la carica	1.000	1.934	1.107
Collegio sindacale			
Costo complessivo	130	336	153
di cui:			
Emolumenti per la carica	100	119	115
Costo complessivo del sistema	2.266	4.124	2.478
Sistema di amministrazione e controllo dualistico			
Consiglio di sorveglianza			
Costo complessivo	267	5.903	2.772
di cui:			
Emolumenti per la carica	152	4.198	1.950
Consiglio di gestione			
Costo complessivo	1.271	10.993	5.592
di cui:			
Emolumenti per la carica	633	4.601	2.397
Costo complessivo del sistema	1.538	16.896	8.364